

Rassegna del 24/04/2025

ARGOMENTI COMUNI

24/04/25	Gazzettino	10	Terzo mandato per Fedriga, la Lega accelera: nuova legge elettorale - Terzo mandato, mossa della Lega: confermare Fedriga in Friuli V.G.	Del Frate Loris	1
24/04/25	Gazzettino	11	«I nostri elettori poco antifascisti? Ma la Lega lo è» - «I nostri elettori "fascisti"? Ma la Lega-Liga non lo è»	Al. Va	3
24/04/25	Nuova Venezia	28	San Donà spegne i velox - Danno erariale, indaga la Corte dei conti Dopo Meolo autovelox spenti a San Donà	Cagnassi Giovanni	5
24/04/25	Nuova Venezia	29	La difesa del Comune: «La gestione della gara un modello per l'Italia»	Cagnassi Giovanni	7
24/04/25	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	11	Intervista a Jacopo Maltauro - L'addio del giovane Maltauro «La Lega con Vannacci e Afd e io non ci posso più stare»	Ferro Enrico	8
24/04/25	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	11	Regione a Stefani, sindaci a Fdl? L'altolà di De Carlo allo scambio	Tosatto Filippo	10
24/04/25	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	12	Dopo Viola anche Variati dice no La crisi dei candidati dem in Veneto	Ferro Enrico	12

CAORLE

24/04/25	Gazzettino Venezia	17	CaorlEducazione, un festival per favorire il dialogo	Conforti Alessio	13
24/04/25	Nuova Venezia	30	Caorle, si può di nuovo prelevare contanti	R.P	14
24/04/25	Nuova Venezia	30	In breve - Compare una svastica Anpi: «Cancellare subito»	...	15
24/04/25	Nuova Venezia	31	I Nomadi arrivano a Caorle Concerto il 25 maggio	R.P	16
24/04/25	Nuova Venezia	35	Franceschin, ritirato il numero 6 «Tutti col cuore vicini a Federico»	Padovano Rosario	17

Regione Friuli Vg Terzo mandato per Fedriga, la Lega accelera: nuova legge elettorale

Terzo mandato per il presidente del Friuli Venezia Giulia. Rispetto al Veneto la possibilità giuridica c'è, perché si tratta di una Regione a statuto speciale che ha competenza esclusiva in materia elettorale. E la Lega, per ricandidare nel 2028 per la terza volta Massimiliano Fedriga, è decisa ad aprire il confronto con gli alleati, in particolare con FdI. Il partito di Giorgia Meloni potrebbe essere favorevole, ma, specie se il Veneto andrà ancora alla Lega, ha messo gli occhi sulla presidenza del Friuli. La nuova legge elettorale dovrebbe poi eliminare il limite dei due mandati anche per gli assessori.

Del Frate a pagina 10

Terzo mandato, mossa della Lega: confermare Fedriga in Friuli V.G.

► Con lo statuto speciale si può, confronto tra alleati ► Il risikio con il Veneto e le mire di FdI per avere
Il governatore: «Se me lo chiedono, sono disponibile» una Regione al Nord Italia alle prossime elezioni

IL CASO

TRIESTE Terzo mandato, il presidente Fedriga chiama, la Lega risponde. E così nei prossimi giorni il partito regionale di Salvini cercherà di aprire il confronto con gli alleati sulla possibilità di sfondare le porte sul terzo mandato. Non ci sono dubbi che l'obiettivo del Carroccio friulano è prima di tutto mantenere la presidenza della Regione Friuli Venezia Giulia saldamente nelle proprie mani e per farlo c'è assolutamente bisogno che Massimiliano Fedriga, governatore in carica, possa usufruire del terzo mandato. È vero che la scadenza della legislatura in corso è ancora lunga (si andrà a votare nel 2028) con tutto il tempo per studiare eventuali strategie, ma fino a settembre il "potere contrattuale" del presidente è decisamente più forte perché sino all'inizio dell'autunno prossimo

ci sono ancora i tempi per dimettersi e ripresentarsi ancora una volta. Insomma, l'ordine è mettere pressione agli alleati, in particolare FdI che di terzo mandato non ne vuole sapere.

L'INTERVISTA

Nei giorni scorsi il presidente Fedriga nel corso di una intervista in una tv regionale era stato chiaro: «Non sono un presidente che spinge per un'altra riconferma. Se i partiti di maggioranza ritengono di aver lavorato bene per i cittadini in questi due mandati, mi aspetto che siano loro a chiedermi se voglio fare ancora il presidente. Io non sono stanco e questo impegno mi piace ancora e sono a disposizione». Un "uno due" con il suo partito, la Lega, che già da tempo insiste sulla necessità di aprire la partita del terzo mandato. Vero che la Consulta ha bocciato la legge presentata dalla Campania, ma

la sentenza era legata alle Regioni a statuto ordinario e non a quelle a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia che sulla materia elettorale è legittimata a procedere in autonomia. L'intervista del presidente ha dato il "la" al segretario regionale della Lega, il senatore Marco Dreosto che la prossima settimana aprirà il fronte. «Come la pensiamo - ha tagliato corto Dreosto - è risaputo. In questi anni sotto la guida di Massimiliano Fedriga la Regione ha cambiato rotta, oggi conta nello scacchiere naziona-



le e sono state fatte tante opere pubbliche che hanno migliorato la vita dei cittadini. Lo sanno bene anche gli alleati ed è per questo che dalla prossima settimana inizieremo ad aprire un confronto leale e franco sul terzo mandato. È evidente - conclude - che è necessaria una azione collegiale e contestualmente sarà da ridisegnare una nuova legge elettorale. Lo faremo con gli alleati».

LEGGE ELETTORALE

Con FdI alcuni punti coincidenti su una nuova legge elettorale regionale ci sono, ma a dividere in maniera netta è appunto il terzo mandato. Intanto ci dovrà essere il via libera al terzo giro di giostra anche per gli assessori, da inserire il doppio voto di genere, possibile un ragionamento su un borsino di candidati volontario e infine nessun esterno potrà entrare in giunta. Dovranno essere tutti eletti. In quest'ottica, però, quando un eletto entra nell'esecutivo il suo posto in consiglio viene preso dal primo dei non eletti che dovrà lasciare l'incarico nel caso in cui l'assessore dovesse mollare il referato.

GIOCHI POLITICI

Ma se la Lega ha deciso di spingere sull'acceleratore già dalla prossima settimana, Fratelli d'Italia potrebbe invece fare melina in attesa di ordini che dovranno arrivare direttamente dalla premier Giorgia Meloni. Non solo. FdI ha già messo gli occhi sulla poltrona di presidente in Friuli Venezia Giulia soprattutto se in Veneto, con o senza Zaia, la presidenza restasse nelle mani della Lega.

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA DELLA CONSULTA

1 Il no alla legge della Campania
Il 9 aprile 2025 la Consulta ha dichiarato incostituzionale la legge della Campania sul terzo mandato del presidente di Regione

2 Regioni ordinarie
La Consulta ha stabilito che il divieto del terzo mandato consecutivo opera per tutte le Regioni ordinarie.

3 Normativa elettorale
Il divieto del terzo mandato si applica alle Regioni ordinarie che si sono dotate di una legge elettorale con elezione diretta del governatore.

4 Il via libera di Trento
Il 9 aprile 2025 la Provincia Autonoma di Trento ha approvato una norma che consente il terzo mandato al presidente.



RIELETTO NELL'APRILE DI 2 ANNI FA

Massimiliano Fedriga è iscritto alla Lega dal 1995. Nel 2008 eletto alla Camera, conferma nel 2013 e rieletto nel 2018 a Roma. Pochi mesi dopo è presidente della Regione Riconfermato nell'aprile del 2023.

Il sondaggio

«I nostri elettori poco antifascisti? Ma la Lega lo è»

Il segretario della Lega-Liga Veneta Alberto Stefani è lapidario: «La Lega è un partito antifascista che nasce per il popolo. Così continuerà ad essere». Gli elettori leghisti, però, sia pure in minoranza, si sentono più "fascisti" che "antifascisti", come emerge dal sondaggio dell'Osservatorio sul Nordest. A sentire i vertici leghisti, una spiegazione c'è: per troppo tempo l'etichetta "antifascista" è stata identificata con quella di "comunista" e così, per reazione, alcuni elettori leghisti hanno posizioni "anti-antifasciste".

Vanzan a pagina 11

«I nostri elettori "fascisti"? Ma la Lega-Liga non lo è»

► Per il sondaggio dell'Osservatorio Nordest quasi la metà di chi vota Carroccio non si sente "antifascista". Stefani: «Il nostro movimento nasce per il popolo»

IL CASO

VENEZIA Il segretario Alberto Stefani è lapidario: «La Lega è un partito antifascista che nasce per il popolo. Così continuerà ad essere». Dovrebbe, però, spiegarlo agli elettori leghisti che, sia pure in minoranza, si sentono più "fascisti" che "antifascisti". È quanto emerge dal sondaggio dell'Osservatorio sul Nordest pubblicato ieri sul Gazzettino: il 13% degli intervistati si considera più vicino all'orientamento "fascista" e in quel 13% colpisce il dato degli elettori della Lega, ben il 46%. Com'è possibile?

A sentire i vertici leghisti, una spiegazione potrebbe essere la seguente: per troppo tempo la definizione "antifascista" è stata identificata con quella di "comunista". E i leghisti nei confronti dei comunisti hanno una incurabile allergia. Lo dice chiaramente l'assessore regionale Roberto Marcato: «La supponenza con cui la sinistra negli anni ha raccontato che l'essere di destra equivaleva

ad essere fascista, ha costretto molti, per reazione, ad avere posizioni non tanto "non fasciste", ma "anti-antifasciste". Ricordiamo che per anni la sinistra radical chic ci ha trattato come beceri analfabeti. Dopodiché - sottolinea Marcato - uno che dichiara di sentirsi fascista vuol dire che non ha capito niente della Lega perché la Lega è contro il fascismo, è contro le dittature, è invece per la libertà dei territori. Il federalismo è l'antitesi del centralismo e, per quanto mi riguarda, anche del sovranismo. La nostra è una Europa dei popoli, non degli Stati sovrani. E comunque sia chiaro che a me il fascismo fa vomitare, così come il comunismo e qualsiasi altra dittatura».

LA PUNTUALIZZAZIONE

«Bisogna vedere cosa si intende, o cosa intendano gli intervistati, per fascismo e antifascismo - dice il presidente del consiglio regionale, Roberto Ciambetti -. Il fascismo è stato sconfitto definitivamente nel 1945. Per quanto riguarda l'antifascismo temo che la

stragrande maggioranza degli intervistati sia stata influenzata nel giudizio dal monopolio espresso dalla sinistra italiana sul tema: per troppo tempo la sinistra, a iniziare dal PCI fino a giungere ai nostri contemporanei centri sociali, antagonisti e teorici della banlieue in fiamme, ha negato il ruolo della cultura laica e liberale, della socialdemocrazia come di quella cattolica nella Resistenza e poi nella difesa e sviluppo della democrazia in Italia. Insomma, troppi hanno negato il ruolo di uomini come Edgardo Sogno o Raffaele Cadorna, di De Gasperi, La Malfa o Saragat, delle Brigate Azzurre o delle Brigate Bianche nella guerra al nazifascismo. Po-



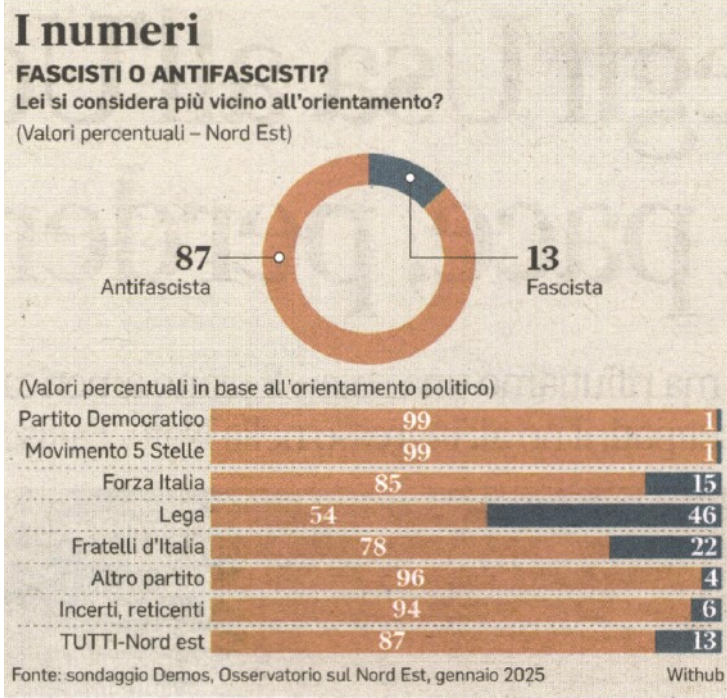
chi ricordano che intellettuali di cultura liberale quali Giovanni Amendola, Calamandrei, Albertini, Einaudi, si raccolsero attorno al liberale Benedetto Croce firmando, già nel 1925, il Manifesto degli intellettuali antifascisti. Non parliamo poi di Piero Gobetti, teorico della Rivoluzione liberale, il quale testimonia la presenza di una cultura liberale, marcatamente antifascista, capace di confrontarsi con le istanze del socialismo e del mondo operaio. Non da ultimo chiamo in causa Giacomo Matteotti sul quale gra-

va lo sprezzante giudizio che su di lui dette Gramsci. Rammento poi che a sconfiggere i nazifascisti in Europa furono leader di nome Churchill e De Gaulle che molti di quanti oggi si sentono più fascisti nel sondaggio dell'Osservatorio Nordest vorrebbero aver avuto come guide in Italia». Ciambetti, però, va oltre: «Se per fascisti si intendono coloro che ne hanno le scatole piene della cultura woke, dell'exasperante e irritante senso di superiorità che la sinistra post comunista sbandiera ad ogni piè sospinto, della mancanza di regole e di rispetto, beh, allora credo che i "sedicenti" fascisti siano una maggioranza silenziosa molto più ampia di quanto non si creda. E che nulla ha a che fare con il fascismo».

E se il segretario Stefani è stato lapidario, c'è chi ricorda che è stato proprio un leghista, Alberto Villanova, a presentare la legge sulla Memoria per combattere l'antisemitismo e promuovere la conoscenza della Shoah. Aggiunge il consigliere regionale Giulio Centenaro: «Il concetto di fascista e antifascista ormai è anacronistico visto che parliamo di circa 90 anni fa. Io mi sento invece di Destra inteso che ho alcuni valori che si incardinano su principi tipo la legalità, la difesa della nostra Patria e della reciprocità, della famiglia tradizionale e comunque nel rispetto del prossimo: morale e onestà devono essere i cardini della nostra esistenza. Ma in Veneto "Destra" significa anche autonomia e buon governo».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È LA REAZIONE ALL'IRRITANTE SENSO DI SUPERIORITÀ DELLA SINISTRA
Roberto Ciambetti

FASCISMO E COMUNISMO DITTATURE CHE MI FANNO VOMITARE
Roberto Marcato



LEGA Un raduno del Carroccio a Pontida

(A destra il grafico sulle "simpatie" degli elettori: in quello pubblicato ieri a corredo dell'Osservatorio erano stati invertiti i colori)

SICUREZZA STRADALE. MEOLO HA GIÀ DISATTIVATO IL RILEVATORE SULLA TREVISO-MARE, MUSILE PROVA A RESISTERE MA I FUNZIONARI SONO PREOCCUPATI

San Donà spegne i velox

Il Comune continua a perdere ricorsi: paura danno erariale, pressing degli uffici sul sindaco

Ricorsi contro le multe con gli autovelox, le spese legali rischiano di mandare in dissesto i bilanci comunali finiti sotto la lente della Corte dei conti. Così, dopo la decisione drastica del sindaco di Meolo, Daniele Pavan, altri apparecchi nel Sandonatense saranno spenti a breve. Il tema è stato già affrontato in giunta a San Donà e a Musile. A San Donà, in particolare, sono stati gli uffici a pressare l'amministrazione perché disattivi i due rilevatori. CAGNASSI / PAGINA 28

Danno erariale, indaga la Corte dei conti Dopo Meolo autovelox spenti a San Donà

Funzionari comunali preoccupati. Il sindaco di Musile Susanna tiene duro: «Noi andiamo dritto, il ministero farà chiarezza»

Giovanni Cagnassi / SAN DONÀ

Ricorsi contro le multe con gli autovelox, le spese legali rischiano di mandare in dissesto i bilanci comunali finiti sotto la lente della Corte dei conti. Così, dopo la decisione drastica del sindaco di Meolo, Daniele Pavan, altri apparecchi nel Sandonatense saranno spenti a breve.

Il tema è stato già affrontato in giunta a San Donà e a Musile. A Meolo l'autovelox sulla Treviso Mare, molto contestato da quando è stato installato nel 2022 davanti al distributore carburanti, è stato spento a seguito di una decisione presa in via precauzionale, dopo dieci sentenze in cui nel 2024 il giudice di pace di San Donà ha accolto il ricorso di altrettanti automobilisti multati per eccesso di velocità, che avevano contestato la mancata omologazione dell'apparecchiatura. E il giudice di pace ha dato sempre torto al Comune. L'ultima preoccupante novità è un'indagine della procura della Corte dei conti sugli autovelox e in particolare i rischi per i Comuni dopo le tante impugnazioni. I funzionari degli uffici comunali hanno fatto pressioni sul sindaco, Alberto Teso, e sulla giunta perché gli autovelox vengano spenti. esatta-

mente come a Meolo.

In base al parere giuridico secondo il quale non basterebbe l'autorizzazione e ci vuole necessariamente anche l'omologazione degli impianti di controllo della velocità, i giudici di pace accolgono ormai tutti i ricorsi. San Donà li ha portati in Tribunale, per il secondo grado di giudizio, che pretende per tutti l'assistenza di un avvocato. Il rischio è pertanto di dover pagare, in caso di sconfitta, anche spese legali, procurando un danno erariale al Comune di cui risponderrebbero i funzionari, segretario e comandante della polizia locale in primis. Da qui la richiesta di spegnimento dei due autovelox: quello sulla bretella nella frazione di Passarella e quello a Santa Maria di Piave, frazione ai confini con il territorio di Jesolo. A breve il sindaco dovrà pronunciarsi in merito.

Anche a Musile di Piave l'autovelox sulla Ss14 a Croce ha determinato decine di ricorsi per la difficoltà interpretativa generata dalla necessità di omologazione. Ma la sindaca Silvia Susanna tiene duro: «Il giudice di pace li ha accolti per la famosa mancanza di omologazione, ma sulla base di una circolare del ministe-

ro dell'Interno. La prefettura, su parere dell'avvocatura di Stato, attesta che il problema della omologazione, invece, non esiste. Ci sono forti dubbi sulle varie interpretazioni possibili. La Corte dei conti è stata chiamata a esprimersi sul danno erariale dalle associazioni che tutelano gli automobilisti e questa è una novità da tener presente». «Il Comune di Musile, e al momento, non ha così tanti ricorsi in piedi», conclude serena la sindaca di Musile, «e pertanto andiamo avanti senza decisioni drastiche sull'autovelox lungo la Triestina che ha permesso in questi anni di evitare tanti incidenti stradali anche molto seri. Il ministro Salvini, ne sono certa, risolverà il problema e deciderà la parificazione tra omologazione e autorizzazione. In fondo, in questa fase, regna ancora l'incertezza e ci sono soltanto dei pareri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'autovelox posizionato sulla Treviso Mare nel Comune di Meolo che è stato spento. A destra, l'apparecchio istallato nella frazione di Santa Maria del Mare a San Donà



L'altro autovelox sul territorio di San Donà di Piave che sarà spento a breve

JESOLO

La difesa del Comune: «La gestione della gara un modello per l'Italia»

In trenta pagine di sentenza il Tar conferma la procedura:
«La concessione delle spiagge ha garantito la concorrenza»

Giovanni Cagnassi / JESOLO

Mentre i gestori dell'Umg 3, tra piazza Marina e piazza Aurora, brindano alla vittoria ottenuta al Tar contro il ricorso di Jesolo Beach Service, tutti gli assegnatari della unità minime di gestione ridistribuite con la Legge regionale 33 iniziano a intravedere il sole dopo la tempesta delle gare.

L'orientamento del tribunale amministrativo sembra esser quello di non bloccare le attività sulla spiaggia e garantire la continuità nei servizi. Il Tar aveva respinto anche il recente ricorso contro la determina del Comune di Jesolo che decideva, in caso di sospensiva, l'assegnazione temporanea agli uscenti. Era il caso della Umg 2, zona piazza Nember, dove Roberto Terzariol e la Jbs avevano vinto, ma il Tar aveva concesso la sospensiva agli uscenti che sarà discussa il 12 giugno. La Umg 3 Scarl, società formata dai gestori uscenti della spiaggia tra piazza Marina e piazza Aurora, si erano imposti nella procedura di evidenza pubblica ai sensi della legge regionale 33, ottenendo la gestione della spiaggia per 20 anni. Ma Roberto Terzariol e i soci di Jesolo Beach Service avevano presentato ricorso al Tar. E hanno perso ancora: la sentenza dei giorni scorsi ha confermato l'assegnazione agli uscenti. Sullo sfondo, una guerra tra principi del fo-

ro: per il Comune di Jesolo, l'avvocato esperto Antonio Forza, per Jesolo Beach Service lo studio degli avvocati Giorgio Orsoni e Paolo Brambilla. Il difensore del Comune non ha dubbi: «Jesolo è considerata un modello a livello nazionale per come ha gestito in termini di trasparenza e garanzia le procedure di evidenza pubblica». Nelle oltre 30 pagine della sentenza del Tar c'è la ricostruzione della vicenda dal giorno dell'assegnazione e poi la motivazione che pare incisa nella pietra: «In definitiva la concessione è stata rilasciata all'esito di un effettivo confronto concorrenziale».

Respinti i dubbi e veridicità sull'asseverazione della firma, le discrasie nel piano finanziario di investimento. E non risulta irragionevole neppure la modalità di valutazione assunta dalla commissione. Non sono stati ammessi neanche i rilievi sulla commissione di gara e la presunta mancanza di competenze che risultano al contrario presenti in seno all'organo. Riconosciuta anche la possibilità di riaprire i termini delle offerte senza procedere al rinnovo completo, nel rispetto della trasparenza e par condicio. Il Tar ha infine riconosciuta l'esigenza di chiudere le procedure di affidamento in tempo utile per garantire l'avvio della stagione 2025. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il litorale di Jesolo e le nuove assegnazioni



Il consigliere comunale vicentino ha deciso di lasciare il partito
«Non si può fare politica per accodarsi o cercare un posticino»

L'addio del giovane Maltauro «La Lega con Vannacci e Afd e io non ci posso più stare»

L'INTERVISTA

ENRICO FERRO

Jacopo Maltauro, 25 anni, astro nascente della Lega a Vicenza, lei ha deciso di uscire dal partito.

Perché?

«È una scelta non dettata da problemi personali o litigi. Massima stima per la direzione regionale e provinciale, Stefani è un mio amico e Salvini l'ho conosciuto nel 2016 a Strasburgo».

Ma?

«Il tema è politico. Io sono entrato nella Lega a 15 anni, da federalista convinto di una certa interpretazione politica del nord, difensore del liberalismo in politica ed economia, uomo di centrodestra, distante dalla sinistra e distante dall'estrema destra».

E dunque dopo anni di militanza nel movimento giovanile e dopo essere stato referente regionale per gli amministratori under 35, ha deciso che era stato oltrepassato il limite

«Purtroppo nell'ultimo congresso federale, che io attendevo perché è il momento in cui si discute la linea nei partiti, è stato stabilito che la Lega è alleata dell'estrema destra, di Afd, che è un partito anti-europeo, con posizioni tiepide verso Putin. E che ha sostituito l'importanza dell'autonomia per la visibilità di Vannacci».

Era proprio impossibile re-

stare, quindi?

«Non c'è alcuno spazio di coesistenza per un'anima con una certa visione dell'Europa, un'anima liberale, federalista, moderata. È stata una scelta complicata per me, ma la politica presuppone di far seguire azioni ai pensieri. Il mio pensiero è che un uomo che non si ritiene di estrema destra oggi fatica a stare in una Lega che ha deciso di occupare lo spazio della destra più radicale».

Sicuro che sia solo questo?

«Nessun astio, nessuna rivendicazione, nessun cambio di casacca: solo la constatazione che in politica serve forte convincimento morale. A me dispiace ma non sto né con Afd né con Putin».

Lei c'era al congresso federale a Firenze?

«No, partecipavo a una esercitazione militare della Nato su una portaerei della Marina. Il congresso è stato convocato solo con un mese di anticipo, con un comunicato stampa e senza un regolamento chiaro».

Come mai con la Marina militare?

«Era un'esercitazione, 15 giorni in mare aperto. Io sono andato come consulente. Sono atlantista ed europeista, anche per questo fatico a far coincidere questo posizionamento con quello di Vannacci e Salvini».

Provi a spiegare.

«Loro sono contro l'esercito europeo, a favore di Putin e dei dazi di Trump che ammaz-

zano le imprese del Nord Est e della mia provincia, la terza in Italia per esportazioni».

Ha parlato con il segretario regionale Alberto Stefani?

«Certo, l'ho chiamato e lui ha capito. Penso che non si possa fare politica per accodarsi o per cercare un posticino. Si fa politica perché si crede in un messaggio e oggi il mio messaggio non è compatibile con la linea della Lega».

Cosa fa nella vita?

«Sto terminando gli studi in Giurisprudenza, ho finto gli esami. Inoltre collaboro con un'agenzia di comunicazione. Poi ho lavorato a lungo nell'azienda di famiglia».

Sicuro che non passa a un altro partito?

«In consiglio comunale a Vicenza mi iscrivo al gruppo misto. Continuerò la mia attività di opposizione all'amministrazione di centrosinistra».

Prima o poi dovrà scegliere un partito, se la politica è davvero la sua passione.

«Certo, da uomo libero ci ragionerò. Ora però questo è un passaggio di natura politica: non ci sposta per incarichi o per litigi. Ci si sposta per un ideale».

Lei andrà con Calenda.

«No, Calenda è nel centrosinistra. Non mi convince».

Allora in Forza Italia.

«In questo momento non penso ai partiti. Penso invece a Zia, che ha costruito il suo consenso sul territorio, con una linea popolare e moderata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Jacopo Maltauro, consigliere comunale a Vicenza, ha deciso di lasciare la Lega in disaccordo con la linea estremista

Il coordinatore veneto dei meloniani sull'ipotesi di patto con la Lega: «Non vendete la pelle dell'orso prima del tempo»

Regione a Stefani, sindaci a FdI? L'altolà di De Carlo allo scambio

«In fase di confronto, giocheremo la partita con tutte le forze e fino all'ultimo secondo, abbiamo numeri e uomini per farlo»

SCENARI

Filippo Tosatto

Prologo urticante alla trattativa politica sul Veneto. In attesa che il dossier approdi al tavolo del centrodestra («Entro giugno definiremo i candidati condivisi», afferma il ministro Luca Ciriani) le indiscrezioni parlamentari alludono a un possibile scambio tra alleati: successione leghista a Luca Zaia, ipotesi di Fratelli d'Italia sugli aspiranti sindaci a Venezia, Padova, Verona. Davvero la destra è pronta al passo indietro nel territorio che gli ha tributato i maggiori consensi su scala nazionale? «Se qualcuno si illude di vendere la pelle dell'orso prima di averlo cacciato, si prepari a un brusco risveglio dal letargo», sbotta Luca De Carlo, il segretario regionale del partito. Fuor di metafora: «In fase di confronto, noi giocheremo la partita veneta con tutte le nostre forze e fino all'ultimo secondo, abbiamo i numeri e gli uomini per farlo». E i rumors romani? «Ricostruzioni fantasiose, ipotesi prive di fondamento», taglia corto il senatore «che c'entrano i capoluoghi con la Re-

gione? Oltretutto hanno tempi elettorali diversi, non abbiamo mai posto nello stesso calderone questioni istituzionali distinte, dovremmo farlo ora solo per compiacere le ambizioni altrui?». Parole come pietre, toni che lasciano intendere come l'accordo finale – pure probabile – sia tuttora costellato di ostacoli.

«La questione sarà all'attenzione dei leader della coalizione, mi sembra che, a distanza almeno, il dialogo sia stato avviato. Sì, qualcosa si muove ma al riguardo non so nulla, confido però nel buon senso dell'alleanza», si schermisce un po' imbarazzato Alberto Stefani, il deputato a capo della Lega. Potenziale candidato alla successione di Luca Zaia, il giovanotto è tra i vice di Matteo Salvini: la circostanza e le ambiziose prospettive d'autunno gli suggeriscono prudenza. Chi parla chiaro, more solito, è l'assessore frondista Roberto Marcato: «Apprendo che, in vista delle elezioni, c'è chi propone l'adozione di "criteri compensativi", cioè la spartizione delle candidature secondo il colore delle casacche. Mi sembra un approccio medievale, polveroso, perdente. C'è rimasto ancora qualcosa di leghista nel nostro movimento? Ci riempiamo la bocca con l'autonomia e l'identità e dovremmo accettare addirittura che Roma stabilisca chi concorrerà nei municipi per la carica di sindaco... Poi qualcuno si meraviglia se la

gente non va più a votare». Controproposta? «La logica spartitoria va capovolta, in ogni ambito la scelta dello sfidante deve premiare la migliore figura disponibile, la personalità più attrezzata per vincere, a prescindere dall'appartenenza e dalle alchimie del sottobosco politico. In ogni caso, discutere oggi di nomi riguardanti amministrazioni comunali che saranno rinnovate tra due anni è semplicemente ridicolo».

Un dubbio. A dispetto della riluttanza dei meloniani a riferire i sogni di gloria, l'inerzia di coalizione sembra favorire la continuità del Leon in Veneto. È così? «C'è consapevolezza che per noi si tratta di una condizione irrinunciabile, una linea del Piave come l'ho definita più volte», è la replica di Alberto Villanova, il capogruppo di maggioranza all'assemblea di Palazzo Ferro-Fini. Lesto a ribadire che «esiste una profonda differenza tra regionali, europee e politiche, non a caso i tre governatori più popolari d'Italia sono nordisti e leghisti». Realistico abbinare Veneto e Venezia al tavolo dei negoziati? «Forse sì. Nel caso degli altri capoluoghi, invece, sarebbe prematuro visto il calendario distanziato. In ogni caso noi ascolteremo e rispetteremo la voce dei partner, almeno per quanto riguarda FdI». E Forza Italia versione Flavio Tosi? «Chi ci attacca di continuo diventa incompatibile con la coalizione. Prima del voto questo nodo andrà sciolto». —





LUCA DE CARLO
SENATORE, COORDINATORE VENETO
DI FRATELLI D'ITALIA



Luca Zaia, Alberto Stefani e Matteo Salvini (Lega)

LE MANOVRE DEL CENTROSINISTRA PER LE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI

Dopo Viola anche Variati dice no La crisi dei candidati dem in Veneto

L'ex sindaco di Vicenza, dato per papabile, ha annunciato: «Il mio nome non è in campo»
Il campo progressista resta sempre al bivio tra chi chiede le primarie e chi invece vuole evitarle

ENRICO FERRO

Dopo Antonella Viola cade anche Achille Variati. Continua la moria di papabili candidati presidente nel centrosinistra veneto. La scienziata ha gentilmente declinato l'invito del Pd con un video diffuso sui social e l'ex sindaco di Vicenza ieri, in modo un po' più sommesso, ha detto la stessa cosa. Della serie, grazie ma basta. Ne resterà uno soltanto. O una soltanto.

«Per rispetto verso tutti coloro che hanno voluto manifestarmi stima e incoraggiamento, desidero chiarire pubblicamente che il mio nome non è in campo», ha detto Variati, che è anche membro della direzione regionale del Pd, oltre che ex europarlamentare ed ex sottosegretario all'Interno. Ed è una botta mica da poco, perché giunti ormai a fine aprile il Pd e il centrosinistra sono in un vicolo cieco. La difficoltà è la seguente: o si trova una persona esterna ai partiti che possa andare bene a tutte le forze politiche del campo progressista, vale a dire grillini, ambientalisti, renziani, oppure si fanno le primarie. «Ma le primarie non sono all'ordine del giorno», si ostina a ribadire il segretario regionale dem Andrea Martella. Al Pd piacerebbe esprimere il candidato presidente ma i movimenti della coalizione non ci vogliono proprio sentire. O meglio, ritengono che la consultazione democratica sia lo strumento migliore per decidere su quale uomo o donna di partito debba ricadere la scelta finale.

Variati è un uomo di parti-

to ma il suo profilo istituzionale poteva, in qualche modo, incrociare il favore di alcuni alleati del centrosinistra. Il problema è che ora non vuole più farlo.

«Come ho avuto modo di dichiarare pubblicamente già quando decisi di non ricandidarmi alle elezioni Europee dello scorso anno», aggiunge lui «considero conclusa la fase più attiva della mia vita politica. Sono molto grato per tutto ciò che ho ricevuto dalla mia terra, e continuerò a dare con convinzione il mio contributo. Ma non è questa la stagione di un mio impegno da protagonista».

Da meno di un anno ha assunto la presidenza di Ipad Vicenza. Basta e avanza.

Martella prova a stemperare ostentando sicurezza. «Trovo nelle parole di Achille Variati la coerenza che lo ha sempre contraddistinto», evidenzia. «Aveva già scelto di non ricandidarsi alle Europee un anno fa, anche se avrebbe potuto farlo. È comprensibile che, per profilo e capacità, il suo nome sia stato evocato: ma la sua posizione è sempre stata molto netta e chiara».

Ma il punto non è la coerenza di Variati, semmai che a pochi mesi dalle elezioni non c'è ancora la minima idea di chi candidare. «Il nostro lavoro prosegue con determinazione per tenere unita e rafforzare la coalizione e per individuare la candidatura migliore», assicura Martella.

E dopo queste due defezioni inizia a brillare con una certa intensità la stella di Vanessa Camani, la capogruppo del Pd in consiglio regionale. —



Achille Variati, ex sindaco di Vicenza ed ex sottosegretario

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caorl Educazione, un festival per favorire il dialogo

► Dal 5 all'11 maggio
Sarà presente anche
il ministro Valditara

**TRA LE NOVITÀ
DI QUESTA EDIZIONE
ALCUNE ATTIVITÀ
DEDICATE AI
BAMBINI TRA
I 3 E I 36 MESI**

CAORLE

Una settimana di eventi, incontri aperti al pubblico e attività didattiche. Torna per il terzo anno consecutivo "Caorl Educazione Festival", iniziativa in programma sul litorale dal 5 all'11 maggio. Obiettivo della kermesse, promossa dal Comune, è quello di rispondere ai bisogni educativi dei giovani e delle famiglie, mettendo in rete tutti gli attori operativi sul territorio per sfruttare al meglio le risorse disponibili. Protagonista della prima giornata, lunedì 5 maggio, alle 21, in piazza Vescovado, sarà il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, con un dialogo dedicato al tema "Educazione e Libertà" assieme a Giancarlo Cesana, professore dell'Università Bicocca di Milano. Tra le novità di quest'anno, in collaborazione con la biblioteca civica, alcune attività dedicate ai bambini tra i 3 e i 36 mesi. Confermati i momenti dedicati agli studenti delle scuole di Caorle (dall'infanzia alla secondaria di primo grado). Grazie alla collaborazione con l'istituto comprensivo "Andrea Palladio", inoltre, sono state coinvolte le scuole primarie e secondarie dell'intero Veneto Orientale. Durante i pomeriggi sono previsti laboratori per bambini e ragazzi, con molteplici spunti di riflessione. La sera, invece, dibattiti con esperti e personalità del mon-

do della politica, della cultura, dello sport e divulgatori in ambito social. Tra gli ospiti presenti anche Andrea Lucchetta, ex capitano della Nazionale di pallavolo e oggi commentatore tv, con una giornata dedicata ai giovani venerdì 9 maggio. Quindi Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta e scrittore, che il 10 maggio interverrà in piazza Vescovado alle 21 con un incontro dal titolo: "Cosa sta accadendo ai nostri ragazzi e perché?". Infine, l'11 maggio, l'attore e comico di Zelig Davide Calgaro intratterrà il pubblico con uno spettacolo al PalaExpomar. «Il Caorl Educazione Festival - spiega il vicesindaco ed assessore alla cultura di Caorle, Luca Antelmo - rappresenta il punto conclusivo di un anno di lavoro in ambito educativo, con l'obiettivo di coinvolgere l'intera comunità. Vogliamo dare evidenza non solo delle criticità, ma soprattutto di ciò che di positivo emerge grazie al lavoro sinergico di tutti coloro che si dedicano al tema. E' un'opportunità per condividere esperienze e costruire un futuro migliore per i giovani stimolando il dialogo e la collaborazione tra famiglie, scuole e associazioni affinché l'educazione diventi un valore condiviso e un impegno collettivo». La supervisione del festival è stata affidata allo psicologo Andrea Neri e al pedagogista Matteo Pasqual.

Alessio Conforti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTRO Giuseppe Valditara



NUOVA COLONNINA ATM

Caorle, si può di nuovo prelevare contanti

CAORLE

Turisti e residenti della zona di Santa Margherita e Villaggio dell'Orologio finalmente contenti. È stato predisposto, pochi giorni fa, in esterna, il servizio Atm per ritirare i soldi in contanti attraverso le tessere bancomat e le carte di credito dei circuiti internazionali.

Da quando è stata chiusa la filiale di viale Santa Margherita della Credit Agricole non era stato più reso disponibile un punto prelievi. Da qui bisognava percorrere almeno due chilometri per raggiungere la prima banca disponibile. Ora il problema si è risolto. La colonnina Atm è stata collocata sempre in viale Santa Margherita a poca distanza dal luogo in cui sorgeva la banca, ovvero il bazar edicola Mattiuzzi, all'incrocio con via del Quadrante. Lo sportello è già stato utilizzato dai numerosi turisti che hanno raggiunto Caorle tra i due ponti, quelli di Pasqua e quello del 25 aprile. —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN BREVE

Caorle

Compare una svastica Anpi: «Cancellare subito»

Svastica di colore nero disegnata su un muro esterno dell'ex pronto soccorso. A chiederne la rimozione è l'Anpi di Portogruaro, nell'imminenza delle celebrazioni per l'80esimo anniversario dalla Liberazione dal nazifascismo. «Esprimo il disagio degli iscritti e dei comuni cittadini che percepiscono il dovere dell'impegno civile», ha spiegato il presidente Sergio Amurri, «invito chiunque a cancellare un segno così offensivo».



L'incasso sarà devoluto per la ricerca medica

I Nomadi arrivano a Caorle

Concerto il 25 maggio

L'APPUNTAMENTO

Si avvicina il concerto dei Nomadi a Caorle: la prevendita è già stata aperta. L'importante appuntamento di spettacolo è fissato per il prossimo 25 maggio, con inizio alle ore 21 al PalaExpomar di Caorle, dove per altro si è già esibito in passato, già senza il cantante Augusto Daolio, scomparso nel 1992. A organizzare il tutto l'associazione benefica "Donare per Dare la vita", che in passato aveva raccolto fondi incontrando anche Papa Francesco, due anni fa, donando al Santo Padre un libro sulle lagune di Caorle. L'utile della serata verrà investito nella ricerca medica e nella lotta contro le leucemie. L'apertura dei cancelli quel giorno verrà data alle 17. In mattinata il fondatore della band Beppe Carletti sarà invitato a un incontro pubblico dove parlerà dei prossimi progetti della band emiliana, fondata ancora nel 1963. Da quel periodo i Nomadi hanno pubblicato 90 album, 39 raccolte, 8 live e 43 Lp da studio. Il primo nucleo dei Nomadi nacque nel 1961 a Novi di Modena e allora si chiamavano I Monelli. Anche in quel primo periodo c'era il tastierista Carletti. I Nomadi hanno venduto 15 milioni di dischi, ponendosi in questa speciale classifica alle spalle dei Pooh, gruppo fondato per altro nella vicina Bologna qualche anno dopo, e i Ricchi e Poveri, il cui nome deriva da una felice intuizione del loro scopritore, il poeta Franco Califano. —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASKET SERIE C: DOMENICA LA CERIMONIA A CAORLE

Franceschin, ritirato il numero 6 «Tutti col cuore vicini a Federico»

Rosario Padovano / CAORLE

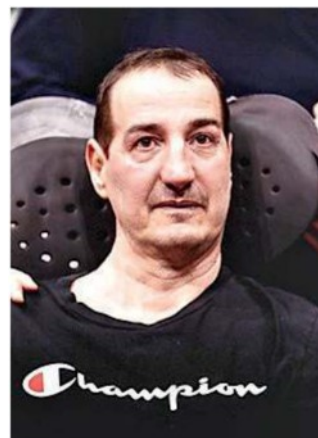
Domenica prossima primo turno dei playoff di serie C, alle 18 il Caorle affronta gli Amici pallacanestro Udinese B. La gara, però, finisce un po' in secondo piano, in quanto verrà ritirata per sempre la maglietta gialloblù numero 6, quella appartenuta per 11 stagioni a Federico Franceschin, la bandiera del Basket Veneto Orientale, oggi ammalato di Sla. «È un momento per tutti noi importante», spiegano dalla società, «con il cuore chiediamo a tutti i caorlotti di condividere questo momento».

Il proposito di Fede è quello di prendere parte alla cerimonia, ma resta da capire se sia in grado o meno di affrontare una trasferta impegnativa per lui come quella di Caorle. Al palasport sarà certamente presente Franco Vicentini, fratello dell'indimenticato Valter che dà il nome al palasport del Mare di via Aldo Moro. Vicentini è stato compagno di squadra almeno per una stagione di Federico e poi preparatore atletico negli anni in cui il giocatore triestino ha continuato a imperversare con Caorle. «Io e Federico eravamo gemelli nel modo di in-

tendere la pallacanestro, sia dentro che fuori dal campo», ha spiegato Franco Vicentini, «la nostra tensione tecnica ed emotiva era identica. Era un leader carismatico e mai invasivo. Parlava molto, in campo e fuori. Si faceva volere bene e rispettare. In campo poi era stupendo vederlo giocare. Finiva sempre in doppia cifra».

L'ultima volta che Franco ha visto Franceschin è stato alcuni mesi fa in occasione dell'amichevole organizzata a Caorle per raccogliere fondi a suo favore. «So che sta lottando molto contro questa malattia e che attorno può avere una rete di assistenza efficacissima, grazie ai suoi familiari e agli amici che ha conosciuto nel corso della sua carriera», conclude Vicentini, «il ritiro della maglia numero 6 è un omaggio grandissimo che il Basket Veneto Orientale e la comunità tutta di Caorle gli vuole tributare».

Nell'ultimo turno della serie A, prima di Trieste-Trento, Franceschin si è presentato in pubblico al PalaRubini. Tutto il palasport, tifosi trentini compresi, hanno partecipato alla speciale coreografia in suo onore. Federico si è commosso. —



Federico Franceschin

